

DA SAPERE

Due libri da custodire

Negli anni '80, l'amministrazione comunale fece pubblicare Una chiesa sul fiume, libro curato da Angelo Pesce, storico di Scafati. La caratteristica del libro consisteva nell'evidenziare il patrimonio artistico contenuto dalla chiesa dedicata a Santa Maria delle Vergini. Nel 2006, poi, per il centenario dell'incoronazione della statua, vide la luce un nuovo testo, Maria, Scafati è tua. Il libro, curato da Giovanni De Raggi e Angelo Pesce, apportava una novità rispetto al precedente: una storia, sostenuta da documentazione archivistica, della vita religiosa della comunità.



Pronto il programma: si inizia il 15 luglio

La festa in onore di Santa Maria delle Vergini, da lunga tradizione, si celebra la quarta domenica di luglio e il lunedì seguente, per commemorare l'arrivo in città della statua: nella richiesta di incoronazione rivolta a papa Pio X, nel 1906, i canonici della collegiata annotavano che la festa si celebrava in tale data per ricordare annualmente l'arrivo della statua a Scafati, il cui racconto è leggenda agiografica. Destinata ad altro paese - si narra - la statua fu posta su un carro trainato da buoi che, giunti sul ponte di Scafati, non poterono avanzare oltre perché la statua era divenuta troppo pesante per proseguire. Più probabilmente, la festa si celebra a fine luglio

perché lentamente sostituì quella in onore di san Giacomo, celebrata intorno ad una cappella dedicata al santo apostolo, di proprietà della Commenda Gerosolimitana, andata distrutta già agli inizi del XIX secolo.. Ci si prepara alla festa con un novenario di preghiere e di predicazione che inizia, sempre di giovedì, con una processione: quest'anno il giovedì che dà inizio al novenario cade il 15 luglio. Non potendo fare la processione, che tradizionalmente raggiungeva il palazzo comunale, sarà celebrata una solenne Messa in piazza Vittorio Veneto. Il 16 luglio inizierà la novena con due momenti: al mattino, alle ore 7, si terrà il 'Buongiorno a Maria' con le lodi

mattutine, la recita di una posta del rosario e una piccola meditazione e alla sera, alle ore 19, il rosario, la celebrazione della Messa e la predicazione tenuta dal padre cappuccino Francesco Trivelli. Domenica 25 luglio, alle ore 19.30, la statua sarà portata in piazza per la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo di Acerra, Antonio Di Donna, presidente della Conferenza episcopale campana. Lo stesso avverrà la sera del 26 per la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo di Nola, Francesco Marino. Il 15 agosto, poi, solennità dell'Assunzione della Vergine Maria, dopo la celebrazione eucaristica in piazza, la statua verrà introdotta nella cappella a lei dedicata.

Anche senza i tradizionali festeggiamenti, quella di quest'anno sarà una festa solenne, con al centro l'eucaristia, a ricordare che premura principale di Maria è quella di indicarci sempre Cristo. Premura che emerge anche dalla rivisitazione a 'misura di bambino' - riprodotta in cartoline da distribuire nel giorno della festa - dell'immagine della patrona, a cura dell'illustratore napoletano Tiziano Squillace, che così la descrive: «Una mamma che risplende d'amore per le sue vergini come il sole che porta sul petto. Un uccellino sulla sua corona attira lo sguardo delle bambine verso l'Alto dove volano i loro due palloncini colorati a forma di stella. Nel mantello stellato c'è l'universo della creazione mentre il vestito rosa di Maria, realizzato a collage con pagine della Bibbia, crea idealmente una croce all'incrocio dei paragrafi...bisogna saper guardare». (G.D.R.)

Il prossimo 25 luglio ricorre la Festa della patrona di Scafati, Santa Maria delle Vergini. La parrocchia a lei intitolata racconta dell'antico e fortissimo legame tra la Madonna e la città

Un abbraccio che difende e incoraggia

DI REDENTA FORMISANO

Il fiume, il ponte, la chiesa: si tratta di immagini simboliche che delineano il *genius loci*, il carattere di una città, della città di Scafati. Il fiume richiama lo scorrere della vita ma anche la purificazione, il senso della nascita e della rinascita, il lavacro battesimale. L'immagine del ponte, raffigura, il passaggio, l'incontro, la conciliazione. E la chiesa, la chiesa: il luogo in cui le persone pregano, si purificano dai peccati, in cui il tempo del presente si apre all'eternità. Quando, nel 1561 il vescovo Scarampo visitò la chiesa, essa era sotto il titolo di *Sanctae Mariae de Virginibus*. Il 'de' sta a indicare 'intorno' o, ancora meglio, 'tra'. La patrona di Scafati è Santa Maria delle Vergini: è nascita, è rinascita, è purezza, è incontro. Il culto, molto antico, è indubbiamente collegato con la realtà sociale di una città posta ad un crocevia di traffici e di commerci, dove convivevano arricchimenti ma anche estrema miseria. L'attenzione verso le vergini, le ragazze più povere che facilmente possono trovarsi nella condizione di sfruttate e perse, è testimoniata dalla Confraternita laicale (intitolata

Le giovani fanciulle ai piedi della Santa Madre rappresentano ogni classe sociale e sono simbolo di un amore che non fa differenze

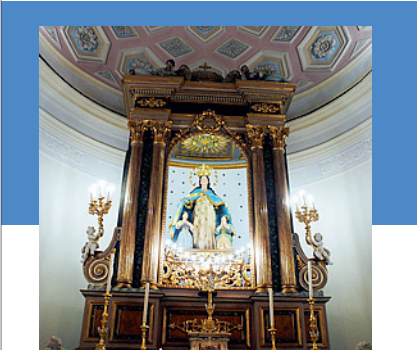
proprio alla Madonna delle Vergini) che provvedeva ai matrimoni, alle doti, agli aiuti materiali per consentire una vita di dignità alle ragazze, senza asservirle, calpestandole nel corpo e nello spirito. La devozione, la fede, diventavano atti concreti, interventi di carità. La bellissima statua di Santa Maria delle Vergini è più giovane, rispetto al culto storicamente testimoniato dal 1561 e certamente anche più antico. La statua della Madonna, secondo un racconto popolare, era destinata altrove, trasportata su un carro trainato dai buoi. Ma la statua si fece pesante, pesantissima. La Madonna delle Vergini scelse di restare tra quel ponte, quel fiume, in quella chiesa, tra gli scafatesi. La Madonna tiene sotto il suo manto, due giovani, una povera e una ricca. La lettura simbolica di queste presenza è molto attuale, o meglio, attuale sempre. La Madre accoglie e

abbraccia tutti, nella pace e nel rispetto. La devozione degli scafatesi verso la loro protettrice si traduce in una festa ricca di tradizioni popolari, di luci, di canti. Ma può bastare? Non si rischia di cadere, come scriveva il parroco Riolo, «nella forma esteriore, nella parvenza di religione?». La festa può avere un rinnovato senso se la città, oggi, dopo le solitudini della pandemia, dopo decenni di cambiamenti sociali, saprà tessere nuovamente la sua identità. Abbiamo bisogno di riconoscerci e di conoscerci, di attraversare il ponte e di andare incontro al mondo. Questo il miracolo che i fedeli possono chiedere alla Madonna delle Vergini: che possa far rinascere la speranza, la speranza di pace che si costruisce con azioni concrete da parte degli uomini di buona volontà, la speranza di un ambiente pulito che si ottiene con precise scelte, la speranza di una vita dignitosa. E forse potrebbe essere importante organizzare momenti di 'parola' per ascoltare, per esprimersi, per mettersi in dubbio e ritrovare la strada. E sotto l'azzurro manto, la Madre saprà accogliere le fragilità che cercano, le incertezze che non cedono, le volontà un po' appassite di agire per il bene.

ICONOGRAFIA

Tratti originali

La statua di Santa Maria delle Vergini coniuga l'iconografia della Madonna del Parto e di quella della Misericordia, reinterpretate in chiave locale per il riferimento al matrimonio delle fanciulle e al sostegno alle puerpere. La statua - del 1713 - fu forse commissionata dalla Confraternita di Santa Maria delle Vergini - già attestata ai primi del '600 - che aveva una cappella all'interno della parrocchiale e curava il matrimonio delle fanciulle meno agiate. Già nel 1561 è però documentata una cappella dedicata a Santa Maria del Parto, non più attestata nel 1649. L'opera potrebbe essere stata realizzata nella bottega dei Patalano. T. S.



Seguiamo Maria per imparare a esser amici di Gesù Cristo

DI FRANCESCO STANZIONE *

Eravamo nell'Aprile del 2005 ed era da poco salito al Cielo nella comunione dei Santi papa Giovanni Paolo II. Era l'anno del mio definitivo discernimento per entrare in seminario. Mi trovavo nel laboratorio di Chimica dei fluidi supercritici dell'Università di Salerno ed in un momento di pausa leggevo l'omelia della *Missa pro eligendo Romano Pontifice* tenuta dall'allora cardinale Joseph Ratzinger. Mi attiravano queste parole: «Adulta' non è una fede che segue le onde della moda e l'ultima novità; adulta e matura è una fede profondamente radicata nell'amicizia con Cristo. È quest'amicizia che ci apre a tutto ciò che è buono e ci dona il criterio per discernere tra vero e falso, tra inganno e verità» (18 aprile 2005). «È possibile mettere insieme queste due realtà?», mi chiedevo. Come una provvidenziale intuizione mi venne alla mente il film stupendo: *Marcellino pane e vino*. La cosa che mi sorprendevo era che ora con quelle autorevoli parole del futuro papa Benedetto XVI si confermava in me il desiderio da sempre avuto di avere anche io la fede del piccolo Marcellino. In particolare ricordavo la scena finale del film: Gesù vuole dare un regalo a Marcellino, per tutte le premure che ha ricevuto. «Voglio vedere la mia mamma e anche la tua», risponde Marcellino. Gesù gli spiega che per vederle dovrà addormentarsi e così prendendolo tra le sue braccia gli dice «Vieni, ti addormento io». Ho capito che avere la fede in Gesù Cristo è essergli intimo, amico per sempre ed è come stare felici e tranquilli tra le braccia di una madre, delle nostre mamme, di tanti, donne e uomini, che sono stati come madri sul nostro cammino o, per chi come me, è di Scafati, tra le braccia della Madonna delle Vergini, dolcissima e amorevolissima protettrice di Scafati e mia specialissima Madre nella fede. Tua è Scafati Maria, quale dono stupendo, e Tuoi sono io, don Francesco, il tuo figlio sempre amato che più volte hai sostenuto, incoraggiato, rialzato. Grazie di tutto ed aiutami ancora e per sempre ad essere amico del tuo Figlio Gesù.

* presbitero originario di Scafati

Nei racconti dei più adulti i tanti «miracoli d'amore»

DI ADRIANO FALANGA

«Soprattutto per noi fanciulle, la festa era l'occasione per chiedere la grazia di trovare marito». Lucia ha 83 anni, parlare di Santa Maria delle Vergini le suscita sempre una profonda emozione. Dice di essere stata grazia due volte, quando ha conosciuto il marito Salvatore, che ha sposato 60 anni fa, e quando lo stesso marito è stato 'miracolato', guarito da una difficile malattia nonostante i medici avessero escluso ogni speranza. Salvatore si riprese, riuscì a sposare la sua giovane Lucia, e lei per grazia ricevuta donò a Maria Delle Vergini le fedeli nuziali. Ma il racconto di questa anziana coppia scafatese è simile a tantissimi altri che da secoli, e generazioni, testimoniano la devozione e fede del popolo scafatese alla Madre di Dio. A Scafati la Madonna è venerata come Protettrice delle Vergini, o meglio 'delle Vergini

Sono centinaia le spose novelle che hanno donato le loro fedeli come segno di immensa gratitudine

Regina', come recita l'inno a lei dedicato. La tradizione popolare racconta che la statua in legno destinata ad altro paese, attraversando il ponte sul fiume Sarno dove sorge da fine 1400 la chiesa a lei dedicata, si fermasse improvvisamente. I buoi trainanti il carro non vollero saperne di muoversi, un segno che fu interpretato come la volontà della sacra immagine di restare sul posto. In realtà la statua fu commissionata nel 1713 dall'arcimadre della parrocchiale, presumibilmente alla bottega napoletana dei fratelli Patalano. In origine attribuita allo scultore Nicola Fumo, sono stati i recenti lavori di restaurazione, curati dagli

esperti della diocesi di Nola, ad attribuire la paternità della statua ai due artigiani napoletani. A Scafati il culto a Maria delle Vergini affonda le radici nei secoli, e si lega, tra sacro e profano, ai primi centri rurali che nacquero sulle sponde del fiume Sarno. Le vergini chiamate a proteggere erano le giovanissime fanciulle chiamate al matrimonio. Giovane, dal volto candido e visibilmente incinta, Maria accoglie sotto al suo manto due fanciulle, una povera e una ricca, proteggendole entrambe. La festa ricade l'ultima domenica di luglio. La tradizione vede la Patrona raggiungere in processione le diverse aree della città. «È stato proprio quando venne nel nostro quartiere, che conobbi mio marito» ricorda ancora Lucia. In secoli di devozione, sono centinaia le giovani spose che hanno donato le loro fedeli alla Madonna. Una tradizione che resiste ancora oggi.



Incisione dedicata al ponte di Scafati sul quale si fermò il carro con l'effigie della Madonna delle Vergini

E i giovani imparano a essere comunità

Se si dovesse stilare una lista di momenti di aggregazione nella città di Scafati, al primo posto ci sarebbe la festa patronale, in onore di Santa Maria delle Vergini. Nei giorni che precedono e succedono la quarta domenica di ogni luglio, Scafati si ferma, per poter partecipare ai riti religiosi e per accogliere la statua della Madonna lungo le strade della città. Dal 1987, il venerdì, è la 'Sagra della Mulignana' ad aprire le danze, fungendo da tramite tra la novena ed i giorni della festa. «È un evento» dice Enrico, giovane dell'Azione cattolica parrocchiale, «impegnativo e allo stesso tempo emozionante perché abbiamo l'opportunità di organizzare una sagra che ha una tradi-

zione ultratrentennale. Vedere persone che accorrono in piazza per assistere allo spettacolo e per mangiare le pietanze preparate dai soci dell'Ac e dai ristoratori scafatesi è rallegrante e soprattutto soddisfacente, perché ci si sente parte di una grande comunità».

Nei tre giorni principali della festa, dal sabato al lunedì successivo, ogni bravo fotografo, come Nancy, fotografa ufficiale del Comitato, riuscirebbe a cogliere l'amore negli occhi di giovani e anziani che attendono la loro patrona, preparando le loro case con lenzuola bianche, fuochi

d'artificio, piccoli buffet e festoni di ogni tipo. Sulla pagina Facebook 'Comitato Festa Santa Maria delle Vergini', sono raccolte foto che narrano storie di persone devote alla Madonna. Una delle famiglie più longeve legate alla festa è la famiglia di Giovanni Fien-

ga. Si parte dal nonno da cui ha ereditato il nome, classe 1936, che all'età di 26 anni entra a far parte della squadra dei 'portantini', sezione del Comitato Festa dell'epoca. Si usava, in quel periodo, donare alla Madonna 'taralli, provolone, vino e anguria'. Questa tradizione era già spari-

ta quando, alla squadra dei 'portantini', si aggiunse il padre Nicola, classe 1965, nato proprio nel giorno della festa: fin da piccolo ha seguito le processioni seduto accanto alla statua e, a 18 anni, grazie alla spinta del parroco don Enrico, prende la Madonna in spalla fino al passaggio di testimone a lui, Giovanni, classe 1997, che tutt'ora, con fede e devozione, segue le orme del padre e del nonno: «Quando porto in spalla la statua» dice «è come se non ne sentissi il peso. Si potrebbe dire che non sono io a trasportarla per le strade della città, ma, metaforicamente parlando, è come se le tenessi la mano e la accompagnassi dai suoi fedeli».

I giovani della parrocchia

La Vergine da sempre è la stella che guida il cammino della città, il motore della vita sociale e culturale: un patrimonio necessario per costruire un futuro differente



A sinistra, la statua a Roma per ricevere la benedizione di papa Giovanni Paolo II (1990). A destra e sotto, due momenti dei festeggiamenti pre-pandemia



«La viva fede svegli il cuore di Scafati»

DI GIOVANNI DE RIGGI *

Da Nola Scafati è alquanto lontana. Unica città della provincia di Salerno a far parte della diocesi, anche se non per intero, è inserita nell'agro nocerino-sarnese, situata tra il napoletano e il salernitano; una collocazione geografica che ne fa un cuscinetto tra realtà sociali, politiche, ecclesiali molto diverse. Dagli anni settanta in poi, con il boom dell'edilizia, la città è passata lentamente dai suoi ventimila abitanti a più di cinquantamila, subendo una trasformazione i cui segni si vedono ad occhi chiusi. Il ponte davanti a ciò che resta dell'ospedale civile, come pure quelli che collegano il rione 'ferrovia' e il rione 'cappelle' al

centro città sembrano essere muri divisorii tra vari quartieri che lungo gli anni sono sorti 'ex novo' e che faticano ad integrarsi con l'insieme della città. Una sapiente politica di ristrutturazione dei vari edifici pubblici e privati avrebbe contribuito non poco a mantenere vivo il patrimonio storico, artistico e culturale della città, evitando lo sfruttamento di terreno con nuove costruzioni che di fatto hanno cambiato il suo volto. E così, oggi, Scafati è aumentata nel numero di abitanti ma fatica a divenire una realtà unica. Ha bisogno di ritrovare una sua identità. Far memoria di ciò che è stata in passato, di ciò che l'ha resa importante per i fermenti culturali, politici, sociali, potrebbe aiutare non poco la città in questa faticosa

ricerca di coinvolgimento di anime diverse che attualmente sono nel suo territorio. E non si può non fare riferimento anche alla dimensione religiosa, alla vivacità del mondo cattolico che ha animato da sempre la vita sociale di Scafati. La devozione alla Madonna delle Vergini, patrona cittadina, fa parte del patrimonio culturale degli scafatesi. Proprio la chiesa parrocchiale che sorge sul fiume Sarno - che attraversa il centro città e che in questi ultimi decenni è divenuto un serio problema ambientale per il carico di inquinamento che porta con sé - è testimonianza viva di un patrimonio artistico nato da una fede vivace che ha sempre contraddistinto la locale comunità ecclesiale.

Ma, se ha bisogno di ritrovare la propria identità, Scafati ha bisogno pure di un nuovo slancio, di riappropriarsi di una fiducia nelle sue potenzialità, ha bisogno di futuro. Da alcuni anni, ancora prima della pandemia, la città vive come in uno stato comatoso, forse in stato di 'depressione'. Molteplici sono le cause: la mancanza occupazionale per cui molti giovani sono costretti a lasciare la città per trovare lavoro altrove, l'inquinamento ambientale che ha fatto preferire a molti di trasferirsi in altri comuni, la chiusura dell'ospedale che rendeva un valido servizio sanitario anche se non sempre apprezzato, una politica che stenta a fare del servizio alla città lo scopo della propria vocazione, il decoro della città che stenta a divenire ordinaria amministrazione.

La città necessita di un nuovo vigore che può nascere solo da uomini e donne profondamente rinnovati nello spirito, capaci di riconciliazione e di perdono, capaci di vedere l'altro non come nemico ma come fratello, capaci di mettersi al servizio della città senza cercare il proprio interesse ma unicamente quello del bene comune. Solo così avremo una nuova città dove giustizia, pace, accoglienza, fraternità, libertà non saranno proclami ideologici, ma realtà concrete. Scafati ha bisogno di essere amata, apprezzata e rispettata così come ci insegna la Madonna delle Vergini.

* parroco



A sinistra, il vescovo di Nola, Marino, per la festa del 2017. A destra, don Giovanni De Raggi, durante una processione prima della pandemia. Accanto, la processione al termine dell'anno mariano, con il vescovo Binni (8 dicembre 1954)



La certezza di un "porto sicuro" tramandata con il Rosario di generazione in generazione

DI DELIA GRIMALDI

Lil 24 luglio 1965 è stato il giorno della mia Prima Comunione. Era da molto tempo che nutrivo questo desiderio. L'humus della preparazione all'incontro con Gesù è stata la famiglia nella quale sono vissuta dall'età di due anni, i miei nonni materni. Mia madre, ancora studentessa universitaria, mio padre

«Pregando i Misteri insieme alla nonna mi preparavo alla Prima Comunione e lenivo la nostalgia della mia mamma»

che se non l'avrei saputo esprimere a parole. In ogni famiglia scafatese c'era (e spero sia ancora così) l'immagine della Madonna delle Vergini. Sovente il mio sguardo cadeva sulle verginelle che stanno sotto il suo manto, negli anni ho poi compreso la differenza tra le verginelle che è sia sul piano della indigenza, perché a chiunque può toccare l'avvicinarsi di condizioni, sia sul piano spirituale, perché se sei povero dentro puoi fare spazio al 'Tutto' che ti rende ricco. Don Domenico Cannavacciuolo mi aveva preparato all'incontro con Gesù. Sacerdote sempre accogliente e sorridente, avvertivo il suo sguardo paterno, benevolo e paziente, data anche la vivacità che ero solita esprimere. Quel giorno davvero speciale era finalmente giunto, coincideva con il primo giorno del triduo della festa patronale. Lei, 'la Regina', era lì, rassicurante mentre

mi accostavo al Sacramento. Il lunedì seguente, 26 luglio, indossai nuovamente l'abito bianco per la processione e fu nuovamente grande gioia. Oggi, a distanza di quasi sessanta anni, posso dire che veramente 'sotto la sua protezione' ho trovato rifugio mentre le chiedo di custodire la mia fede.



La processione del 2017



La statua della Madonna